



Incontro con Giuseppe "Vaifro" Santini

I miei 60 anni con l'Orchestra Gino Neri

di Edoardo Farina

FERRARA - Giuseppe Santini soprannominato "Vaifro" nato a Vigarano Mainarda, provincia di Ferrara, il 22 giugno 1927 è stato per sessant'anni musicista nell'Orchestra a plectro "Gino Neri" di Ferrara, dove ha rivestito principalmente l'incarico di primo mandolincello. Si è congedato dal sodalizio nel 2008, all'età di 80 anni, in occasione del tradizionale concerto di Capodanno al Teatro Comunale ferrarese, al termine del quale ha preso la parola con un pizzico di commozione e, col suo impeccabile stile da gentleman, ha ringraziato il pubblico e quanti hanno contribuito a dargli soddisfazione nell'ambito della prestigiosa orchestra. Impiegato per 40 anni presso l'Ufficio ragioneria dell'Amministrazione Provinciale, racconta attraverso questo breve incontro come nacque l'amore e la passione per la musica.

Giuseppe "Vaifro" Santini
(fototeca gli Amici della Musica.net)

"Eravamo negli anni '30 quand'ero bambino e abitavo in un borgo nei pressi del mio paese natale. Di sera - soprattutto in primavera e in estate - si organizzavano nei cortili degli intrattenimenti musicali che vedevano quasi sempre come protagonisti il violinista Alfredo Mazzoni e il fisarmonicista Sante Giovannini. Benché avessi solamente 9 anni in quelle occasioni stavo immobile a osservare gli interpreti e ad ascoltare, letteralmente rapito dai suoni emessi dai loro strumenti. Fu Mazzoni ad intuire il mio straordinario interesse per la musica, sicché parlò a mia madre della sua disponibilità a darmi delle lezioni. Il mio primo strumento fu un violino, dimensioni un tre/quarti di seconda mano con il quale mi affiancai al compaesano violinista Antonio Testoni per passare qui a Ferrara, un anno più tardi, sotto la guida del professor Packner Pareschi".



In seguito, si aggregò ad un gruppo di ragazzi che, come lui, suonavano quasi per hobby in un'improvvisata orchestrina, esibendosi nelle sale da ballo di città e provincia. L'ingresso nella "Gino Neri" avvenne nel 1948 - allora aveva sede nel malandato palazzo di Via Renata di Francia, divenuto più tardi sede universitaria - e in quel circolo di cultura musicale, noto anche come Circolo Mandolinistico, Santini conobbe Corrado Celada e Italo Pazzi, insegnanti che si sarebbero rivelati determinanti per la sua successiva formazione musicale.

"Maestro Santini" - gli chiedo - "sessant'anni in Orchestra non sono pochi! Come è iniziata la passione per la musica classica e come l'Orchestra "Gino Neri" è cambiata in tutti questi decenni?"

"L'esperienza con la Gino Neri ebbe inizio un anno dopo la ripresa dell'attività musicale (sospesa forzatamente a causa degli eventi bellici). Il debutto in concerto avvenne nel Teatro Comunale di Ferrara in occasione della celebrazione del 50° anniversario della fondazione dell'Orchestra, sorta nel 1898. Prima come mandolinista di fila, poi in veste di mandolincellista, ho vissuto un'avventura ricca di momenti emozionanti, con numerose tournée all'estero ed intensi programmi concertistici in Italia. Tra i miei cavalli di battaglia, attinenti al repertorio classico, ricordo con piacere l'esecuzione de *Il Cigno* tratto dall'opera *Il carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns, versione originale per violoncello e pianoforte, qui interpretato nella trascrizione mandolincello e arpa, un tema assai toccante e dall'espressività unica. Senza dimenticare l'attività di insegnante esercitata per 46 anni presso la Scuola Provinciale per strumenti a plectro e a pizzico, sempre in seno all'Orchestra, dove ho contribuito alla formazione di una quindicina di elementi entrati tutti nella formazione estense. Indubbiamente sono cambiate diverse cose, prima di tutto il livello professionale: da dilettanti inseriti in una collocazione assolutamente amatoriale nati con il semplice

scopo di divertirsi nel fare musica, si è cresciuti notevolmente e con insospettata rapidità e ora si è grado di competere con le condizioni di mercato musicale e la professionalità richiesta nel sostenere performance all'interno o all'esterno delle stagioni concertistiche. Imponendosi in modo favorevole un rigore tecnico esecutivo molto più elevato e senza nulla togliere alla bellezza di suonare, le mutate esigenze artistiche hanno comportato la ricerca di uno sforzo maggiore, ottenuto serenamente grazie all'eccellente capacità sia da parte degli esecutori che dei direttori, sempre più giovani e preparati, che hanno saputo condurre l'Orchestra in modo mirabile nel corso degli ultimi anni".

Giuseppe Santini ricordando con gratitudine i maestri che si sono succeduti alla guida del gruppo e i tanti colleghi che gli sono stati accanto, ha scritto un libro per tracciare le tappe più significative e i ricordi indelebili di oltre mezzo secolo trascorso con l'Orchestra a plettro "Gino Neri". Nella prefazione de "I miei sessant'anni nell'Orchestra Gino Neri", che ha realizzato in collaborazione con Beatrice Boldrini ed il direttore della biblioteca Ariostea Enrico Spinelli, si legge: «... la così lunga militanza di Giuseppe Santini è indicativa di un ideale di vita e di un sentimento musicale fondati sulla tradizione. Egli è vissuto con e nella Gino Neri dal 1948 ad oggi, ne ha conosciuto i componenti che si sono avvicendati, i direttori di ieri (Savini, Musi, Donnoli e Pazzi) e di oggi (Tunioli, Fabbri e Squarzina), i dirigenti come l'inimitabile Mario Roffi sino all'attuale Florio Ghinelli, ha partecipato a circa seicento concerti, è andato in tournée in Europa, nell'ex Urss e negli Stati Uniti d'America, è stato infaticabilmente presente a tutte le prove dell'orchestra suonandone il repertorio sia antico che moderno...»